Le vite di San Lorenzo

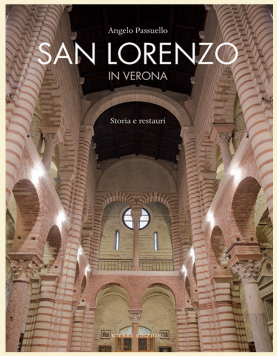
Un approfondito studio sulla costruzione e sui restauri ottocenteschi e novecenteschi della chiesa veronese è suffragato da un'indagine puntuale della materialità della fabbrica

Testo: ***Maria Ajroldi***

La chiesa veronese di San Lorenzo appare contrassegnata da alcune caratteristiche singolari: da una parte una vicenda storica complessa, non sempre chiara e in alcuni momenti particolarmente tormentata; da un'altra parte la capacità di suscitare una forte suggestione e la passione del bello, tanto da provocare lavori di grande impegno, da quelli rivolti alla materialità dell'edificio a quelli orientati invece a una sua conoscenza più approfondita. A quest'ultima categoria appartiene il volume recentemente edito da Cierre, frutto di un impegno pluriennale di studio da parte di Angelo Passuello e arricchito dagli apporti delle più attuali tecniche di indagine sui manufatti architettonici.
Il percorso suggerito dai vari capitoli è caratterizzato da un rigoroso ordine logico e da una grande ricchezza di documentazione che include tutti i possibili campi di indagine. Per la parte storica quindi sono stati presi in considerazione documenti d'archivio accuratamente rintracciati e ordinati, che fanno risalire il periodo costruttivo dell'attuale edificio al grande momento di fioritura dell'architettura romanica europea, cioè il secolo immediatamente successivo al compimento del primo millennio dell'era cristiana.
La vita dell'edificio sacro è documentata da fonti scritte nel suo procedere attraverso i secoli, con due importanti approfondimenti relativi alle sue vicende più significative, cioè il restauro ottocentesco e gli interventi di consolidamento e rifacimento resi necessari dai danni subiti nell'ultima guerra. L'aspetto più significativo del volume è comunque il fatto che la documentazione scritta è continuamente confrontata con ogni parte dell'edificio, che risulta indagato punto per punto, misurato, fotografato, analizzato nelle sue caratteristiche chimiche e petrografiche e praticamente radiografato con un avanzato rilievo laser-scanner in 3D. Questa metodologia ha permesso di selezionare in modo scientifico le ipotesi avanzate dai vari studiosi circa l'aspetto originario dell'edificio e le sue successive trasformazioni. Anche San Lorenzo, infatti, ha subito nel tempo mutamenti più o meno importanti, alcuni motivati da un desiderio di arricchimento e adeguamento alle esigenze del culto, altri, come appunto il restauro ottocentesco, indirizzati invece a riproporre un possibile aspetto originario della costruzione: due tendenze contrastanti e in parte sfavorite dalle conoscenze e dalle caratteristiche culturali dei rispettivi periodi di attuazione. Risulta molto significativa quindi la verifica operata nel corso dello studio, che ci restituisce per San Lorenzo un'immagine in parte inedita, e una nuova consapevolezza circa l'autonomia e la capacità di sperimentazione della architettura veronese nella formazione del linguaggio romanico.
È stata ricordata più volte l'importanza di Verona come punto d'incrocio di vari percorsi strategici: il collegamento fra le coste tirrene e quelle adriatiche mediante la via Postumia che fiancheggia la nostra chiesa, ma anche le vie di accesso all'Europa centrale e le percorribilità consentite dalla navigazione fluviale: un nodo di scambi che

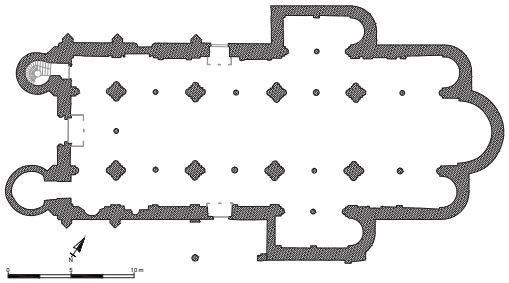
01

01. Interno della chiesa: volte della navatella meridionale (foto di Michele Mascalzoni).



Angelo Passuello
SAN LORENZO IN VERONA. STORIA E RESTAURI
Cierre Edizioni, 2018, pp. 272.

Posta sull'antica via Postumia, San Lorenzo è una delle più antiche chiese di Verona, indagata nel volume prendendo le mosse da un'accurata analisi delle vicende storico-architettoniche del complesso, dalla fondazione altomedievale all'età moderna, con l'ausilio di documenti inediti e di un accorto studio dei materiali.



02

02. Pianta della chiesa.
03. Rilievo laser-scanner 3D del complesso architettonico: veduta assonometrica dell'esterno, prospetti nord e ovest (F. Dalle Pezze).

lungo il medioevo si infittisce in relazione alle strade dei pellegrinaggi e alle successive rotte commerciali. Di conseguenza la costruzione di San Lorenzo risente di apporti diversi riconducibili ad esperienze europee coeve: la particolarità della pianta che presenta un capocroce triabsidato, come in altri esempi, anche italiani, di ispirazione cluniacense; le torri rotonde di accesso alla galleria superiore di influenza ravennate che delimitano la facciata; i contrafforti esterni pentagonali presenti a Verona anche a San Fermo, che sembra opera delle stesse maestranze, e così via. Proprio di San Lorenzo invece è lo slancio verticale dell'interno, che costituisce anche oggi uno degli elementi

« Lo studio ci restituisce una nuova consapevolezza circa l'autonomia e la capacità di sperimentazione dell' architettura veronese nella formazione del linguaggio romanico »

di maggiore suggestione. E caratterizzano San Lorenzo anche alcuni accorgimenti di particolare raffinatezza nelle tessiture murarie: ad esempio la disposizione alternata di filari di conci squadrati, di mattoni e di ciottoli di fiume disposti a spina di pesce presenta sulle pareti esterne andamenti diversi a seconda della ripartizione in altezza degli spazi interni della chiesa. Nelle successive costruzioni romaniche veronesi rimarrà come partito caratteristico il motivo della bicromia pietra-mattone, con sicuro effetto coloristico, ma non si avrà più la proiezione degli spazi interni sulle pareti perimetrali. Così pure gli archetti pensili delle fiancate risultano realizzati originariamente in un unico blocco di pietra calcarea e non con elementi in cotto come nei restauri successivi. Per questi e per altri motivi la primitiva costruzione di San Lorenzo, ricostruita nel IV capitolo del volume come risultato di tutta la trattazione precedente, si presenta come una espressione avanzata della cultura architettonica del periodo e non un semplice adattamento locale di suggestioni d'oltralpe.

03

Lo studio effettuato dal Passuello diventa quindi un ulteriore motivo per riconsiderare l'attuale condizione della chiesa. Infatti se è vero che la parte interna, nonostante i vari rifacimenti e le approssimazioni relative, fornisce un'idea abbastanza fedele del progetto originario, lo stesso non si può dire degli esterni, compressi e soffocati dalle costruzioni adiacenti, tanto da rendere l'approccio alla chiesa un percorso tortuoso e sicuramente non gratificante. Ben venga allora l'occasione di un generale ripensamento su questo edificio, che merita di essere valorizzato a livello conoscitivo ma anche nella sua fruibilità da parte delle attuali generazioni. ●